

FIERA DEI LIBRAI IL FILOSOFO HA PRESENTATO «PER UNA CIVILTÀ DELLA TERRA»

Ceruti: nella collaborazione la via d'uscita dal neo-cinismo

Viviamo nell'«epoca della complessità», di una sempre crescente interdipendenza: quanto accade in una particolare regione del pianeta ha spesso ricadute immediate a livello globale. Dobbiamo però prendere atto che il nostro mondo è divenuto complesso anche in un altro senso: si sta verificando un paradosso, per cui «il pianeta si unifica mentre diviene sempre più frammentato. [...] Un caos distruttore-creatore lo avvolge. I vettori dell'unificazione e del progresso producono divisioni e regressi; [...] «civiltà» e «barbarie» appaiono drammaticamente ed enigmaticamente l'una la «controfigura» dell'altra». Si apre con questa diagnosi in-

quietante il volume di Mauro Ceruti e Francesco Bellusci «Per una civiltà della Terra. La sfida di un nuovo umanesimo nel tempo della complessità», (Aboca Edizioni). Il testo è stato presentato ieri sera dallo stesso Ceruti alla Fiera dei Librai, nella Sala dell'Orologio, in piazza della Libertà; ha dialogato con lui Daniele Rocchetti, direttore artistico della manifestazione. Per molti anni docente all'Università di Bergamo, già senatore della Repubblica, professore emerito di Logica e Filosofia della scienza alla Iulm di Milano, Mauro Ceruti è appunto uno dei massimi esponenti di un «pensiero della complessità», capace di cogliere interconnessioni e retroazioni tra fenomeni di diverso ordine: sul valore di questo approccio, presupposto necessario per poter fondare una «nuova civiltà

della Terra», egli si era affermato anche in un'ampia intervista pubblicata ieri sul nostro giornale, a firma di Franco Cattaneo. Nella conversazione serale con Rocchetti, Ceruti è partito dalle «policrisi» che caratterizzano l'epoca attuale: «La pandemia di Covid-19 è stata l'esempio di una crisi sanitaria che è presto divenuta anche crisi economica, sociale, relazionale per miliardi di esseri umani. Stiamo sperimentando che, nel nostro mondo, tutto è connesso con tutto: lo aveva indicato con grande lucidità Papa Francesco, nelle sue due encicliche «Laudato si'» e «Fratelli tutti». Di conseguenza, nessuno può sperare di salvarsi da solo: ci salveremo insieme, o insieme andremo incontro al disastro». Secondo Ceruti, stiamo scontando un deficit di conoscenza e di consa-



Da sinistra Daniele Rocchetti e il filosofo Mauro Ceruti FOTO ROSSETTI

pevolezza, rispetto alla novità radicale dell'epoca in cui ci troviamo a vivere: «Dal 1945, dopo l'utilizzo dell'arma atomica su Hiroshima e Nagasaki, la condizione umana è radicalmente cambiata. Per la prima volta nella storia della vita sul nostro pianeta, una specie – la nostra – ha acquisito la capacità di praticare un suicidio su scala glo-

biale, mediante un conflitto termoneucleare. Non solo: nella nostra era, per cui si è coniato il termine «Antropocene», l'uomo è divenuto a sua volta una grande forza della natura, incidendo pesantemente, con le sue attività, sugli equilibri della biosfera. Non è solo teorico il rischio che procedendo così si arriva a una nuova «estinzione di mas-

sa», dopo quelle avvenute nelle precedenti ere geologiche: con la particolarità, in questo caso, che la catastrofe sarebbe indotta da noi». Per sovrappiù, si sta diffondendo un atteggiamento neo-cinico, presuntamente «realistico» per cui si crede di poter affrontare i problemi del presente ricorrendo alla forza, in chiave geopolitica e militare: «Possiamo invece affermare – ha detto Ceruti – che oggi, per la prima volta nella storia umana, le ragioni dell'utopia coincidono con quelle di un autentico realismo. Non si tratta di auspicare vagamente il raggiungimento di una condizione di pace, ma di fondarla concretamente sul principio di un'indispensabile collaborazione tra gli Stati, i gruppi umani e gli individui. Dobbiamo abbandonare, da questo punto di vista, il vecchio paradigma dei «giochi a somma zero» («Io vinco, tu perdi») per adottarne uno nuovo, improntato al funzionamento dei giochi collaborativi («Tutti, aiutandoci a vicenda, possiamo vincere»)).

Giulio Brotti